

L'appello di Ciampi «L'Italia si deve scuotere»

Discorso per i giovani: c'è lentezza nel ricambio generazionale

di Vincenzo Vasiile / Roma

UN BREVE DISCORSO, il settimo - cioè l'ultimo, pare dire a mo' di bilancio e di estremo incitamento Carlo Azeglio Ciampi affacciandosi dagli schermi a ora di pranzo nelle case degli italiani - alla vigilia di quello che il capo dello Stato vorrebbe che diventasse

una specie di nostro "compleanno comune", come una festa di famiglia. Innanzitutto Ciampi rivendica a sé il merito di aver fatto riscoprire questo "giorno di memoria e di speranza", una festa civile che è stata ripristinata con solennità proprio durante questo mandato presidenziale proprio per dar voce "al desiderio di partecipazione dei cittadini" e "al bisogno di affermare la nostra identità nazionale". Lo si coglie anche nel momento più doloroso, quando "ci sentiamo tutti vicini" agli elicotteristi caduti nel deserto iracheno. E non a caso nel suo messaggio radio-tv a reti unificate il presidente della Repubblica rimarca i valori costituzionali sotto attacco. Dice che "oggi ci stringiamo", per l'appunto, "intorno alle istituzioni della Repubblica, ai valori di una Costituzione lungi-

mirante e saggia" (in altre occasioni, l'8 settembre 2003 per esempio, lo stesso Ciampi l'aveva definita con aggettivazione equivalente "viva e vitale"). Negli ultimi due anni è sottinteso, dunque, che quei pericoli di stravolgimento dei valori costituzionali non sembrano affatto scemati, e il capo dello Stato sente anche il bisogno di ribadire una valutazione storica e politica che gli è cara: quella che riguarda le radici resistenziali della Carta costituzionale, che fu "nobile frutto", dice, di "quella stagione di straordinaria rinascita che prese le mosse dalla guerra di Liberazione". E in questa fase s'è fatto strada proprio su tale solco un "sentimento nazionale maturo".

Il discorso del presidente particolarmente rivolto ai giovani

Il discorso di quest'anno ha una particolarità: è prevalentemente rivolto ai giovani. Ad essi, quasi ad evocare la necessità di un profondo ricambio dei gruppi dirigenti del Paese, spetta, secondo Ciampi, il compito di rilanciare i valori nazionali. «Certo che ci vuole un grande ricambio generazionale», insisterà in serata conversando con i giornalisti al ricevimento nei giardini del Quirinale. «Pensate alle grandi società della finanza internazionale: quando compiono 50-55 li considerano già vecchi e li mandano via». Più oltre nel discorso a reti unificate insiste: «Al proprio interno l'Italia deve dare maggior spazio ai giovani in tutti i settori. Anche "nella politica". Perché "c'è bisogno di nuove energie, di un rinnovo che valorizzi appieno le potenzialità delle nuove generazioni". Occorre "passione civile"; e "scuotersi addosso quel torpore che si è largamente diffuso". Bisogna "rifiuggire dalle sottili dispute che consumano la vita quotidiana", aggiunge con un cenno implicito alla caotica situazione del dibattito politico: «Affrontiamo», è l'appello, "i problemi veri del Paese con la volontà di arrivare a soluzioni condivise". In particolare, Ciampi è amareggiato per la piega presa dal dibattito sui temi europei dopo il no referendario francese al Trattato. Proprio i giovani in proposito gli danno "speranza", anzi, "certezza".



Un'immagine del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi durante la lettura del messaggio a reti unificate. Foto Ansa

Perché i giovani - a differenza, è implicito, della pattuglia antieuropeista che ha rialzato la testa - si identificano in un "progetto di avanzamento civile e sociale". Che è il "progetto di una gioventù che non concepisce barriere allo scambio fra i popoli, che pensa al proprio destino intrecciato a quello dei giovani degli altri Paesi europei". L'Italia andrà avanti; e Ciampi aggiunge: "Sarà fra i protagonisti del rilancio dell'Europa, rilancio che c'è sempre stato dopo ogni battuta d'arresto". Ma più che una constatazione di dati di fatto, questo è un auspicio accorato, che non riesce a nascondere tutti le nubi nere che oscurano il cielo dell'Unione e del Paese.

«Ci sentiamo tutti vicini agli elicotteristi caduti in Iraq»

Piazza Navona

Girotondi in difesa della Costituzione

«La Costituzione va Im-Parata». Questo lo slogan della manifestazione organizzata per questa mattina a Piazza Navona dai Girotondi. «La Repubblica e la Costituzione sono il patrimonio che i padri costituenti ci hanno consegnato all'indomani della guerra e della dittatura attraverso il Referendum istituzionale e l'Assemblea costituente - si legge nell'appello diffuso via internet - Questa Costituzione viene oggi rimessa in discussione a colpi di maggioranza». Per questo i Girotondi si sono dati appuntamento alle 11 a piazza Navona per festeggiare la Repubblica ma anche per difendere la Carta costituzionale. Sono previsti interventi di costituzionalisti ma anche spazi musicali e performance teatrali.

2 giugno

I sindacati denunciano: Tremaglia favorisce An

In un telegramma urgente al ministro degli Esteri Fini, Cgil Cisl Uil del ministero degli Esteri denunciano - definendole «particolarmente gravi» e «non conformi alla prassi istituzionale» - le istruzioni inviate dalla direzione generale per gli Italiani all'estero il 27 maggio a tutte le ambasciate e gli uffici consolari sul 2 giugno. Oltre al messaggio del ministro per gli italiani nel mondo il ministro Tremaglia invita le sedi all'estero a favorire la partecipazione di parlamentari di An alla festa della Repubblica. Queste le parole del ministro: «Si attira l'attenzione di codeste sedi sul fatto che parlamentari di An potrebbero partecipare alle citate celebrazioni, costà organizzate...».

Costituzione

«Ricuciamola» ago e filo in 27 piazze

A difesa della Costituzione si schiera Cittadinanzattiva. Oggi nelle piazze di 27 città, insieme a Magistratura Democratica e alle organizzazioni della «Tavola per la solidarietà» si terrà un'iniziativa simbolica, «Ricuciamola!». «Occorre ricucire gli strappi provocati dalla riforma della Costituzione unilaterale», dice Teresa Petrangolini, segretario generale di Cittadinanzattiva. Nelle piazze di Roma (Parco degli Acquedotti), Napoli, Genova, Torino, Parma, Modena, Pesaro, Grosseto, Terni, Caserta, Potenza, Crotona, Catania, Siracusa, Riva Del Garda, Viareggio, Urbino, Chioggia, Ciampino, Pomigliano d'Arco, Casoria, Piano di Sorrento, Flumeri, Cerignola, Maglie, Casarano, Termini Imerese i cittadini cuciranno pezzi di stoffa per un patchwork simbolico.

MARCO TRAVAGLIO BANANAS Informazione assistita

Scusandoci per la parola grossa, si potrebbe dire che in questi giorni va in scena, nella maniera più sfacciatata, l'ultima (in ordine di tempo) puntata del conflitto d'interessi. Senza nemmeno nascondersi dietro il dito medio, senza nemmeno uscire dalla stanza come ai tempi della legge Gasparri e salva-Rete4, il Cavalier Bellachiomia passa il suo tempo a nominare e snominare presidenti e consiglieri della Rai. Lo dice lui, cioè la stessa persona che nel '94 assicurava: «Alla Rai non sposterò neanche una pianta», e nel 2001 rigarantiva: «Non mi occuperò mai più di televisioni». E in un certo senso era vero: anziché occuparsene, le occupò. Le cronache sono piene di illazioni sui motivi che hanno ispirato l'indicazione del povero Monorchio, ma sul designatore non c'è alcun dubbio: il presidente del Consiglio, nonché proprietario di Mediaset, sceglie il capo della concorrenza. Riuscendo così a violare persino una delle leggi che s'era fatto ad personam: la Gasparri. Essa, infatti, affida la nomina al ministro del Tesoro, cioè al noto Siniscalcolo. Invece, a telefonare a Monorchio è stato

Bellachiomia, che gli ha dato la sua parola sul fatto che «il centrosinistra è d'accordo». Monorchio, l'unico che crede ancora alla parola di Bellachiomia, ci è cascato. In questo penoso minuetto, Siniscalcolo non è mai entrato. Nemmeno una telefonata gli han lasciato fare. Del resto, con un tocco di umorismo davvero delizioso, la Gasparri prevede pure che il Cda Rai sia formato da «persone di assoluto prestigio e competenza professionale e di notoria indipendenza di comportamenti». Infatti sono stati finora nominati otto personaggi di notoria dipendenza: un ministro trombato, quattro parlamentari, tre ex direttori di giornali di partito. Nel gioco dei regolamenti e delle interpretazioni, ne è venuto fuori un risultato paradossale, una specie di comica finale: il presidente «anziano» della Rai più berlusconiana del decennio berlusconiano è il Komandante Kurzi, l'unico comunista dell'intero Cda. A questo punto, in attesa che il padrone privato del servizio pubblico rimetta le cose a posto, bisogna avvertire i voltgababana perché prendano buona nota ed evitino di perdersi un giro di valzer. Per esempio An-

na La Garofana, che è già al quarto o al quinto ballo con partner diverso, e rischia seriamente la labirintite. Socialista nella Prima Repubblica, berlusconiana nella Seconda (come dimostra inequivocabilmente il processo in corso a suo carico per corruzione giudiziaria), dopo le regionali si era agilmente smarrita dal regime con un'intervista in cui rivendicava la sua militanza di sinistra (nel senso di De Michelis) che tante discriminazioni le era costata. E quando, per abitudine, lo staff di Scapagnini l'aveva inserita in una lista di supporter, aveva pubblicamente smentito di aver a che fare col Cagliostro personale del Cavalier Bellachiomia e con i suoi elisir di lunga vita. Poi, purtroppo, lo Scapagnini vinse contro ogni pronostico a Catania. E lei fu prontissima a rimediare, con una leggendaria intervista per "Libero" allo Scapagnini medesimo. Intervista controcorrente, come al solito, irta di domande trabocchetto per mettere in imbarazzo l'interlocutore. Prima lo colpiva definendolo «il politico che fece l'impresa». Poi lo metteva alle corde domandandogli «posso continuare a chiamarla professore o preferisce il titolo di

sindaco?». E lo finiva con una raffica di upercut dei suoi: «I garibaldini conquistarono l'Italia partendo dalla Sicilia: Scapagnini e Catania potrebbero rappresentare la Marsala degli azzurri di Berlusconi?», «C'è un lifting nel suo futuro?», «Berlusconi cosa fa per essere tecnicamente quasi immortale? Qual è il segreto? Patrimonio genetico esclusivo del Presidente?», «Lei ha avuto il dono della fede?», «Il suo angelo custode come si chiama?», «Il suo filosofo preferito?», «Cosa apprezza di più in un uomo? E in una donna?», «Cosa farà da grande?», «Un augurio per i nostri lettori?». Ormai al tappeto, il Cagliostro della mutua esalava: «Lunga vita a Vittorio Feltri». Poi lo portavano via. Questo accadeva il 29 maggio, quando la Rai sembrava tornata saldamente in mano a Bellachiomia. Poi, il giorno 31, l'ascesa di Curzi. Ora Anna dai capelli rossi sarà costretta a smentire di aver mai intervistato Scapagnini. Ma si può vivere così? Si può lasciare una donna in simili ambascie? Cavaliere, si autonomi presidente della Rai e non se ne parli più. Se non vuol farlo per noi, lo faccia per La Garofana.

ENTI LOCALI

Fassino agli amministratori diessini «Già governiamo l'Italia»

ROMA «Dopo le ultime amministrative ci troviamo di fronte a un quadro politico profondamente cambiato: oggi il centrosinistra governa 16 Regioni su 20, 74 Province su 108, la stragrande maggioranza delle città metropolitane e 5000 Comuni su 8000. Noi continuiamo a discutere di come vincere le elezioni e governare il paese, ma la verità è che

noi stiamo già governando questo paese». Così il segretario nazionale della Quercia, Piero Fassino, ha concluso ieri a Roma il convegno di presentazione del Forum nazionale degli amministratori Ds, intitolato «Una svolta per il paese». Svolta che - ha sottolineato Fassino di fronte a una vasta platea di

sindaci, assessori, e presidenti di giunte provinciali e regionali - dipenderà in larga parte dalla capacità del centrosinistra di dare buona prova di sé nella gestione di tutti questi enti, che sono i più vicini ai cittadini e alle loro istanze. Per il leader diessino ciò che serve al paese in questo momento è soprattutto un'iniezione di fiducia e di speranza, che può e deve partire dai luoghi in cui il centrosinistra è al potere: «Dobbiamo dire agli italiani: il centrodestra non ce la fa, ma noi possiamo farcela e vi facciamo vedere come».

CAMPI DI LAVORO ESTIVI in Palestina, Serbia, Kosovo, Bosnia, Kurdistan

PER INFORMAZIONI E ADESIONI
campidilavoro@arci.it
tel. 06 41609500
www.arci.it

TGRAI

di PAOLO OJETTI

Tg1 Ciampi e il 2 giugno

Molto ufficiale il Ciampi del Tg1, che solo di sfuggita accenna al vero problema: il nostro paese ha il fiato corto e annessa negli egoismi di una generazione "intorpidita". Inspiegabile Fabio Chiucconi per i nostri quattro militari caduti, "che rappresentano l'Italia più bella e più vera". Cosa significa, che bisogna mettersi una divisa per essere buoni cittadini? Oppure è un inutile omaggio di maniera? Il Tg1, pur di seppellire la drammatica situazione dei conti italiani nel mirino di Bruxelles, antepone tutto - Afghanistan, cronaca nera, Brigate rosse - al servizio economico. Non solo, ma il servizio viene edulcorato: l'Italia, che è il vero malato d'Europa, viene posposta a Francia e Germania. Ridicolissimo il "titolo" sul pasticcio Rai: "Monorchio ritira la sua candidatura". Povero Monorchio: candidato e bidonato dalla maggioranza.

Tg2 La sentenza di Bologna

La partenza del Tg2 è per la sentenza di Bologna. Cinque ergastoli, la giustizia ha spazzato via le nuove Brigate rosse, senza equivoci, senza se e senza ma. Il servizio mandato in onda - di Vendemmia - lancia proprio questo messaggio: non siamo negli anni di piombo, ora come ora la distinzione fra l'estremizzazione ideologica della politica e il freddo assassinio è netta.

Tg3 Almunia e i conti dell'Italia

Luciano Fraschetti, il quirinalista del Tg3, è uno che ci crede veramente, nel senso che riferisce delle esternazioni presidenziali puntando più sui contenuti che sulle frasi ad effetto. Ieri, per esempio, ha insistito molto su un concetto caro a Ciampi: fate spazio ai giovani, alle nuove generazioni, non annegate nel torpore. Ma un brusco risveglio è alle porte e non c'è "stellone" che tenga. Rino Pellino ha raccontato che la commissione europea sta per iniziare una procedura di richiamo contro l'Italia e i suoi conti pubblici. Il commissario Almunia ha dichiarato - con eleganza - che i nostri conti sono truccati. Siniscalco non sa dove battere la testa (Berlusconi ha rinunciato a usarla) e ripropone le vendite delle spiagge e il via a licenze per case da gioco. Finiremo, nel torpore, abbronzati e spennati.